

# La Propaganda

Anno VI. N. 574

Sabato-Domenica 10-11 dicembre 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . > 1,50  
Trimestre . . . . . > 0,75  
Estere e sostituti il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione  
Via Sansevero al Duomo, 16

## L'elezione contestata

### Il ricorso alla Giunta delle elezioni

La giunta delle elezioni, nonostante che ne facciano parte il Placido, eletto dai preti di sezione Pendino, e il Girardi relatore delle leggi eccezionali i quali volevano, ad ogni costo, escludere il Ciccotti dalla deputazione napoletana, è stata costretta a dichiarare contestata l'elezione di Vicaria.

Ora alla contestazione non può non seguire l'annullamento.

Nei numeri scorsi del nostro giornale illustrammo le violenze inaudite del governo, e la figura morale degli elettori del conte Ravaschieri, e sappiamo che le nostre informazioni corrispondenti alla più scrupolosa esattezza hanno prodotto grande impressione nel mondo parlamentare.

Oggi, a documentare ancor meglio quanto scrivemmo, stralciamo alcuni punti più salienti del ricorso presentato avverso la elezione per decreto reale di quel galantuomo ch'è il conte Ravaschieri.

I nostri lettori vedranno che c'è di che annullare non una, ma dieci elezioni. Noi sappiamo che tanto il Girardi, quanto il Placido, d'accordo con gli altri deputati di Napoli, e spalleggiati dall'entourage di corte lavorano per ottenere la convalidazione di un'elezione imposta colla corruzione e colla violenza.

E' perciò dovere del gruppo socialista di sventare le insidie dei suddetti signori e di far conoscere alla Camera con quali metodi, *consule* Giolitti, sono state compiute le elezioni in Italia. Quella di Vicaria basterebbe da sola, in un altro paese che non fosse l'Italia, a scacciare dal governo e dalla vita pubblica il delinquente che si avesse diretta. Da noi, invece, Giolitti, con la sua enorme maggioranza continua a imperare. Interdenderanno i deputati socialisti che è loro dovere che ciò non avvenga e che è doverosa la protesta anche violenta? Ne siamo sicuri.

### I capi elettori di Ravaschieri

Il ricorso comincia col descrivere la coalizione di più turpi elementi a cui fu dovuta l'elezione di Ravaschieri, elementi che furono capeggiati da Gennaro Maria Cardinale, dal consigliere provinciale Ferdinando Sivo, mercante di voti (come ebbe a rinfacciargli con pubblico manifesto il suo degno collega Cardinale) e dall'ex deputato Eduardo Magliani, ben noto alla Giunta parlamentare e alla Camera tutta. E noi illustrammo con una fotografia e coi rapporti delle autorità di pubblica sicurezza la figura fisica e morale dei sottocapi.

Questa sciagurata coalizione, fatta sotto la tutela del governo, non solo in Sezione Vicaria ma nei collegi di Avvocata e Porto, è stata la *scoperta completa dell'opera della Commissione d'inchiesta, è stata l'alleanza tra le autorità politiche ed amministrative con i colpevoli e deplorati, con i condannati alla reclusione per peculati e corruzione.*

### La violenza

Già nella settimana precedente il giorno delle elezioni, l'autorità politica mostrò chiaramente la intenzione di trattare il Collegio di Vicaria con la forza e con l'intimidazione. Fin dalla sera del 5 novembre, ad una folla di oltre 10,000 persone intervenute al Comizio Ciccotti non si dette tempo di tranquillamente sciogliersi,

Non appena l'ultimo oratore ebbe terminato il suo dire, invitando i cittadini a tornare nelle case, la forza pubblica aggredì la folla, distribuendo sciabolate alla cieca. Molti furono i feriti, e la stampa protestò contro l'aggressione. Ma questo sanguinoso incidente non era che il prodromo della sopraffazione perpetrata il giorno 6 novembre. Il Collegio fu occupato militarmente dalla pubblica sicurezza, da fanteria, cavalleria, soldati di marina e guardie doganali. Plotoni di guardie e di soldati ostruivano non solo le strade ad ogni cento passi, ma occupavano le entrate delle sezioni elettorali. Le continue evoluzioni della cavalleria e della fanteria, i ripetuti squilli di tromba, le ingiunzioni imperiose fatte ai cittadini che volevano transitare, l'audacia di tutta la mala vita armata e sguinzagliata con la promessa di impunità intimidivano il corpo elettorale.

### Il collegio in balia dei pregiudicati

Ai pregiudicati, agli ammoniti, ai sorvegliati di pubblica sicurezza fu dall'autorità politica permesso ogni sopruso, e per segno di riconoscimento verso la forza pubblica e verso i co-

mandanti la truppa fu loro consegnata una coccarda tricolore, come salvacondotto dei violenti, dei corruttori e dei corrotti. E si assisté allo spettacolo indecoroso di una forza pubblica la quale, mentre negava il passo ai più noti cittadini, ai consiglieri comunali e provinciali, si apriva rispettosamente innanzi ai più noti pregiudicati napoletani, alla semplice esibizione della coccarda tricolore.

### La scheda girante

I seggi composti in maggioranza dei partigiani del Ravaschieri commisero le più gravi irregolarità, non curando le proteste dei rappresentanti socialisti. Ciò nonostante furono consacrati a verbale, atti che la legge considera come delittuosi e quindi soggetti a severe sanzioni del codice penale e della legge elettorale.

Infatti, nella settima frazione tutte le schede si trovano segnate a tergo con doppio numero di riconoscimento, e fra esse si trova il *certificato* buttato nell'urna da un elettore che volle procurarsi una scheda bianca perchè il mezzo della scheda girante avesse potuto funzionare. La Giunta delle elezioni, richiamando i pacchi di schede potrà verificare quanto nel reclamo è denunciato.

### Si scoprono le tombe...

Nè mancarono assenti e morti i quali furono portati come votanti. Così fu segnato come votante nella settima frazione Siniscalchi Giovanni fu Pasquale, il quale si trova in America come risulta da una lettera del fratello del Siniscalchi indirizzata al *Roma*.

Così nella prima frazione fu portato come votante il cancelliere Bobbio Nicola di Gennaro, mentre per lui votò altra persona; donde querela sporta dal ricorrente avverso il presidente del seggio e lo scrutatore Apice Gennaro che identificarono falsamente l'individuo.

Così nella settima frazione il morto Scioles Felice di Giacinto risulta come votante, ecc. ecc.

E inoltre nella prima frazione i votanti; come dalla nota di identificazione sono 298, mentre le schede venute fuori dall'urna sono 299; nella quarta frazione i votanti furono 318 e le schede 322.

### Sei gravi motivi di nullità

Per questa e per altre ragioni che per ristrettezza dello spazio, siamo costretti ad omettere, il ricorrente fa istanza alla Giunta parlamentare di richiamare a sé tutti gli atti, verbali, note di identificazione, elenchi e schede, perchè possano accertarsi le seguenti violazioni di legge:

- 1.) I verbali di costituzione dell'ufficio provvisorio e definitivo della terza frazione non furono spediti al Municipio, ma alla Pretura con violazione dell'art. 71 Legge Elettorale politica, (vedi certificati del Pretore di Vicaria, in atti).
- 2.) Nei verbali non si leggono le indicazioni delle ore di apertura e di chiusura (violazione dell'art. 67 Legge E. P.).
- 3.) Della quinta Sezione non fu prima dello spoglio delle schede inviata al Pretore la *nota di identificazione*, ed in sua vece fu inviato l'elenco, il quale non contiene tre firme in ciascun foglio. Si aggiunga che neppure presso il Municipio si è trovata detta nota d'identificazione, la quale, a dire insistente dell'elettore Imbò Ludovico fu Ludovico impiegato alle ferrovie, sarebbe stata nascosta o trafugata perchè mancante delle firme di riconoscimento presso il nome dei votanti.

Nullità questa espressamente prevista dall'articolo 68 ultimo comma L. E. P.

- 4.) Il giorno 8 novembre la nota d'identificazione della quarta frazione non si trovava nella Pretura Vicaria, ma in casa del vice cancelliere Carasini della detta Pretura. Questo fatto, che toglie ogni autenticità al documento, può essere attestato dal Pretore di Vicaria avv. Messina, il quale ne riferì al Procuratore del Re Cav. Mazzola, ed al Procuratore Generale Comm. Perfumo e la Giunta potrebbe interrogare tutti questi funzionari ed almeno il solo Pretore.

- 5.) Nella settima frazione le schede portano a tergo un doppio numero, ciò è un evidente ed audace segno di riconoscimento; tra esse è stato rinvenuto il certificato elettorale di Giuseppe Sivo, fatto questo che dimostra essersi sottratta una scheda per attuare il riconoscimento del voto per mezzo della scheda girante, con violazione dell'art. 69 n. 3 Legge E. P.

- 6.) Nella prima frazione i votanti, come dalla nota d'identificazione, sono 298, mentre le schede venute fuori dall'urna sono 299; nella quarta frazione i votanti furono 318 e le schede 322.

### Quel che dice il conte

E' notevole che l'ambiente parlamentare, la cui sensibilità morale nessuno troverà soverchia, rispetto all'elezione di Vicaria non sa starsene indifferente e non sa dissimulare pel Ravaschieri la più profonda antipatia.

Gli stessi avversari politici di Ettore Ciccotti schivano e schifano l'avventuriero vuoto di cultura e di senno, pieno solo dell'amore di sé e delle sue natiche. Quel che più ripugna in questo conte di Culagna è la sua conversazione e i suoi discorsi sulle cose di Vicaria. Egli ricorda con compiacimento gli episodi più piccanti della corruzione e sopraffazione elettorale. Un presidente di Corte d'Assise — ha narrato tra l'altro Enzo Ravaschieri di Culagna — gli aveva promesso il proprio voto. Intanto, venuto il dì dell'elezione, aspetta e aspetta, e il presidente non si vede.

Era evidente che il brav'uomo non si arrendeva di attraversare le vie in fermento, quando qualcuno si recò di persona ad invitarlo. «Ma tatevi animo — incurava il nostr'omo — voi venite con me. Non mi riconoscete? guardatemi... io sono *Carlino*! Va bene? quel *Carlino* che voi avete condannato a dieci anni di reclusione...

Il prudente magistrato trovò che niente in quel giorno andava meglio, che andare sotto il braccio di *Carlino* e si avviò in bella compagnia ad esercitare un suo diritto di cittadino. Tanto è vero che i pregiudicati valgono a qualche cosa.

Ma a parte lo scherzo, che ciò avvenga è già una bella porcheria; che sia oggetto di conversazione e di compiacimento è prova di stomachevole incoscienza; ma che a contarla sia proprio il candidato che si giovò dell'opera del delinquente è la rinuncia più volontaria ad ogni senso di pudore. Senonché, chi ignora che il conte Ravaschieri di Culagna ha bandito l'onore anche da quel sito donde l'hanno bandito i colleghi onorevoli Simeoni e di Gennaro Ferrigni?

Ma le sue amene chiacchierate daranno nuovi elementi alla Giunta dell'elezioni, la quale già ha tanto in mano da fare giustizia da sé.

### Uno schiaffo al governo Bergamasco liberato

Non facciamo la cronaca giudiziaria, che gli altri giornali hanno già riportata.

Questo processo era la espressione della falsità e malvagità poliziesche che s'erano appuntate su Bergamasco.

Ma il popolo ha accolto e condotto nell'aula Ettore Ciccotti fra l'entusiasmo, come suo rappresentante, alla difesa di Bergamasco e all'offesa contro la menzogna poliziesca, che ha tentato d'insozzare Vicaria.

Con questo assenso e con questo volere che vibravano fuori dell'aula, Bergamasco ha reso il suo interrogatorio fermo e reciso, e i poliziotti son passati a ripetere la menzogna dei loro verbali.

Il Tribunale doveva sentir la vergogna di questo processo montato ed imposto per compiacere ai desiderii di Tittoni e di Scariofolio come suggello d'un'elezione che ha avuto illustrazioni e documenti inoppugnabili di violenze, arbitri e di corruzioni mostruose.

Tuttavia il signor Tedesco, cui l'ufficio di procuratore del re in servizio del governo è rinsaldato dalla parentela col ministro dei lavori pubblici, non venne meno al suo compito naturale e, rispettoso della menzogna poliziesca, chiese la condanna: sei mesi di carcere e seicento lire di multa!

Un' enormità!  
La difesa nostra si raccolse allora e si riassunse nell'eloquio del nostro Ciccotti che a nome della giustizia, che a nome soprattutto del popolo di Vicaria e di tutta la buona schiera che ha sentito l'offesa della brutalità governativa, domandò una sentenza riparatrice.

E il Tribunale che ha sentito lo schiò di tutto questo processo, se n'è liberato rifiutando tutto il pazzesco cumulo d'imputazioni, e condannando il Bergamasco a dieci giorni di reclusione.

Questo voleva il popolo di Vicaria che fuori l'aula ha fatto un'imponente dimostrazione al nostro Ciccotti.

## Dall'aula chiusa di Montecitorio all'aria libera del paese

Riproduciamo oggi dall'*Avantil* un interessante articolo di Ettore Ciccotti, anche perchè esso vale a dimostrare il consenso fra il nostro illustre compagno e le idee sempre da noi espresse.

Ettore Ciccotti darà, pel prossimo numero, un nuovo articolo alla *Propaganda*.

Nella legislatura che ora è terminata, Camera e Ministero vennero a trovarsi in una singolare condizione.

Qualcuno dei gruppi più accentuati della Estrema sinistra proponeva l'abolizione anche graduale dei dazi su cereali, la riduzione delle spese militari o qualche cosa di simile e allora il Ministero riusciva a far rigettare la proposta con i voti dei suoi dichiarati avversari del giorno prima, degli elementi più retrivi della Camera. Un altro giorno veniva in discussione, anche nei tempi di maggiore tolleranza del Governo, l'indirizzo della politica interna, e il Ministero, liberaleggiante a parole più che non a fatti, metteva gli elementi più avanzati della Camera in condizione di potere difficilmente negare il proprio voto a quella, che ind rettamente veniva ad essere la questione di fiducia nel Ministero, ma che era o si presentava direttamente come l'affermazione di una questione di principi. E così il Ministero, poggiando, volta a volta, a destra e a sinistra e costituendo come un sistema di forze contrarie, venne ad assicurarsi la vita, resa sempre più salda dal crescente reclutamento degli ascari parlamentari emancipati da ogni ragione di logica e di partito e orientati semplicemente, come sulla stella polare, sul banco del Governo.

Il giuoco, non v'è che dire, riusciva comodo a chi manoduceva da palazzo Braschi la docile maggioranza, e parve anche abile a chi si compiace degli artifizii della vita parlamentare. Aveva il semplice difetto di portare all'immobilità ed alla sterilità; e, in prova, la XXI legislatura, notevole semplicemente per quanto è avvenuto fuori del

Parlamento, nel paese, è terminata senza avere risolto nessun problema, pure avendoli sfiorati tutti a traverso tanti simulacri di leggi e tanti provvedimenti, mirabolanti ne' titoli, infelici nella sostanza.

La nuova Camera, che ritorna presso a poco quale nacque sotto il Pellox, r verniciata e riadattata secondo i metodi del meno scrupoloso successore, accenna a riprodurre, per quanto è nel Parlamento, la stessa situazione e gli stessi effetti. La nomina del Presidente, che — *nomen sine re* — è servita a sfoderare di nuovo la bandiera democratica, seminando, a destra e a sinistra, illusioni e disillusioni, e soprattutto facendo risorgere l'equivoco e rinviando ogni questione alla provvidenza del tempo, è indizio di quello che sarà la nuova legislatura, come l'alba è indizio del giorno.

La posizione degli elementi più avanzati che dovranno decidere tra la padella e la brace, tra Tartufo e D. Giovanni, tra la reazione aperta incappellata del tricornio e la reazione latente camuffata di uno stinto berretto frigio, sarà la posizione di chi fa versi a rime obbligate, e più che all'ispirazione e al sentimento, obbedisce alla tirannia della rima, e, checchè faccia, è sicuro di non contentare né gli altri, né sé stesso, e di far sempre male. E' la necessaria conseguenza dei mezzi termini, accettati o imposti dalla necessità delle cose, che va trattata e giudicata non in base a generiche deduzioni de' principi, ma con l'intuizione e il tatto del momento, e che mena a ridurre in termini sempre più ristretti l'importanza dell'azione parlamentare, la quale dev'essere considerata non come l'unica manifestazione del partito, ma semplicemente come una delle sue estrinsecazioni, che in dati momenti può anche acquistare notevole valore, ma che in molti altri deve avere un carattere subordinato.

Ma questa situazione, così intuitivamente chiara, dovrebbe aprire gli occhi anche ai nostri com-